

COOPERAZIONE DECENTRATA: CONTRIBUTI ALL'APS 1999
(in migliaia di lire)

Ente Territoriale	Erogazioni	Impegni	Ente Erogatore
ABRUZZO	181.987	395.800	Regione Abruzzo
PROV. AUT. BOLZANO	30.000	90.000	Prov. Aut. Bolzano
CAMPANIA	0	3.000.000	Regione Campania
EMILIA-ROMAGNA	550.100	1.288.000	Regione Emilia-Romagna e province/comuni di: Forlì, Modena, Ravenna, Rimini
FRIULI V. GIULIA	150.000	150.000	Province/Comune di Pordenone
LAZIO	2.700.000	2.686.000	Province/Comune di Frosinone, Roma
LIGURIA	846.800	877.000	Regione Liguria e province/comuni di: Genova
LOMBARDIA	5.932.360	6.032.360	Regione Lombardia e province/comuni di: Bergamo, Brescia, Milano
MARCHE	15.000	125.000	Province/comuni di: Pesaro
PIEMONTE	384.650	2.220.644	Regione Piemonte e province/comuni di: Fossano, Novara
PUGLIA	35.042	35.042	Province/comuni di: Lecce
SARDEGNA	1.300.500	3.450.000	Regione Sardegna
SICILIA	20.189	20.689	Province /comuni di: Siracusa
TOSCANA	539.131	1.347.000	Regione Toscana e province/comuni di: Pistoia, Viareggio
UMBRIA	115.000	115.000	Province/comuni di: Perugia
VALLE D'AOSTA	906.256	1.059.000	Regione valle d'Aosta
VENETO	2.768.989	3.677.443	Regione veneto e province/comuni di: Padova, Venezia
TOTALI	16.476.004	26.568.978	

I PVS che hanno ricevuto nel 1999 dall'Italia aiuti lordi di importo superiore a 10 milioni di dollari USA (con esclusione delle ristrutturazioni del debito) sono stati:

PAESE	Millioni di dollari USA
ALBANIA	73,56
R.F. JUGOSLAVIA di cui KOSOVO	36,84 35,24
ERITREA	30,27

EGITTO	27,83
MALTA	23,72
ANGOLA	24,98
CINA	19,43
ETIOPIA	18,70
TERRITORI PALESTINESI	18,53
ARGENTINA	16,13
TANZANIA	14,72
MOZAMBICO	11,56
BOLIVIA	10,97

Dodici di questi Paesi hanno ricevuto il 60% degli aiuti bilaterali complessivamente erogati nell'anno, escludendo le ristrutturazioni del debito.

Per quanto riguarda gli aiuti a Malta, ai sensi del IV Protocollo di cooperazione economica, non erogati dalla DGCS, sono contabilizzati per l'ultima volta come aiuto allo sviluppo. L'OCSE ha infatti a suo tempo deliberato l'esclusione di Malta dalla lista dei PVS a partire dal 1.1.2000.

Le operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS verso l'Italia intervenute nel 1999 sono state le seguenti:

PAESE	Milioni di dollari USA
CONGO BRAZZAVILLE	78,16
TANZANIA	19,15
NICARAGUA	4,61

2. — L'andamento delle attività della DGCS

Dopo cinque anni di riduzioni dal 1993 al 1997, nel 1999 si è registrata per il secondo anno consecutivo una crescita dei fondi assegnati al Ministero degli Affari Esteri per l'APS.

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NELLA LEGGE FINANZIARIA (in miliardi di lire)

STANZIAMENTI PER APS	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Doni	806	691	590	519	597	700
Crediti d'aiuto	304	48	100	53	40	20
Aiuti Alimentari	60	57	0	0	70	70
Totale	1.170	796	690	572	707	790

La DGCS è responsabile di un terzo circa dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'Italia, sotto forma di doni, crediti d'aiuto ed aiuti alimentari. I restanti due terzi, gestiti dal Ministero del Tesoro, sono costituiti da trasferimenti all'Unione Europea, dalle ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo e dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in via di sviluppo. Linee di bilancio minori sono gestite da altri Ministeri, nonché dalle Regioni e dagli enti locali.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 49/87. Questi finanziamenti non costituiscono APS.

Gli indicatori del volume dell'APS in ogni singolo esercizio finanziario che la DGCS utilizza sono tre:

le iniziative deliberate, a seconda dei casi, dal Comitato Direzionale o dal Direttore Generale. E' questo l'indicatore dei programmi che hanno completato l'istruttoria tecnico-economica, ma che ancora non si sono tradotti in impegni di spesa;

gli impegni di spesa assunti nell'anno in questione. Questo è l'indicatore che segnala l'inizio concreto dell'attuazione di un intervento di cooperazione; esso viene utilizzato per misurare il tasso di attuazione della programmazione delle attività approvata dal Comitato Direzionale;

i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. E' questo l'indicatore utilizzato sul piano internazionale per misurare l'APS dei Paesi OCSE in rapporto al PIL, e quindi in rapporto all'obiettivo delle Nazioni Unite di trasferire annualmente ai PVS lo 0,7% del PIL.

Disponibilità finanziarie

Complessivamente alla DGCS sono state assegnate per l'esercizio finanziario '99 fondi a valere sull'unità previsionale di base n. 3 dello stato di previsione del MAE per 1.118.299 milioni di lire, così suddivisi:

STANZIAMENTI	Milioni di Lire
Residui di stanziamento '98	246.954
Competenza '99	765.482
Variazioni in corso d'esercizio	28.440
Reiscrizioni di somme perente	77.423

Le variazioni in corso d'esercizio sono relative ad uno stanziamento addizionale di 25 miliardi di lire per interventi umanitari di emergenza in favore delle popolazioni del Kosovo rifugiatesi nei Paesi vicini durante il conflitto con la Serbia, nonché a rientri di fondi connessi alla chiusura di vecchi programmi di cooperazione.

Lo stanziamento di 1.118.299 milioni si è ripartito tra:

STANZIAMENTI	Milioni di Lire
spese di funzionamento	86.392
interventi di cooperazione	1.031.907

Anche nel 1999 la DGCS è stata responsabile della programmazione, dell'istruttoria e dell'attuazione delle iniziative a credito d'aiuto, finanziate a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale. La consistenza del Fondo rotativo, al netto degli impegni in essere, era alla data del 1.1.1999 dell'ordine di 2.950 miliardi di lire. La DGCS infine aveva la facoltà di disporre aiuti alimentari ai PVS, in attuazione della relativa Convenzione di Londra, per 70 miliardi di lire, a valere sui fondi del bilancio dell'AIMA appositamente accantonati.

Spese di funzionamento

I fondi impegnati per le spese di funzionamento hanno rappresentato il 6,6% dei fondi complessivamente impegnati dalla DGCS. Degli 86.392 milioni allocati per il funzionamento della DGCS, 13.923 milioni sono stati gestiti dalla DGPA, in quanto relativi al trattamento economico del personale di ruolo MAE in servizio presso la DGCS. Quindi la DGCS ha gestito direttamente per il suo funzionamento 72.469 milioni, più 787 milioni di somme perente reiscritte in bilancio. Gli impegni di spesa sono ammontati a 44.589 milioni, pari al 62% dei fondi a disposizione. Qualora si escludano dal calcolo i residui di stanziamento '98 (16.784 milioni), la percentuale degli impegni sale al 82%.

La bassa percentuale delle spese di funzionamento e la formazione di consistenti residui è dovuta soprattutto al blocco delle assunzioni di esperti, deciso a livello politico ed in atto da parecchi anni, in attesa dell'approvazione della legge di riforma della

Cooperazione. Alla data del 31.12.1999, gli esperti in servizio erano 92, rispetto ai 150 previsti dall'organico ed ai 108 che erano in servizio alla data del 31.12.1996. La contrazione del personale, più grave per gli esperti in quanto la normativa vigente rende difficile l'utilizzazione di consulenti esterni, ha riguardato peraltro tutte le categorie di personale in servizio, che negli ultimi tre anni è diminuito da 517 a 467 unità. In particolare non è stato sostituito il personale di ruolo MAE partito per l'estero, con una riduzione di questa categoria da 249 a 196 unità, compensata in modo del tutto inadeguato con l'aumento da 139 a 158 unità del personale comandato.

L'insufficienza delle risorse umane ha avuto ripercussioni non soltanto sul funzionamento dell'Amministrazione centrale, ma anche su quello delle UTL dove il personale locale si è ridotto da 120 a 102 unità, sempre nel triennio 1996-99. Come si potrà constatare nella disamina successiva dedicata agli interventi di cooperazione, la carenza di risorse umane ha pesato soprattutto sulla cooperazione bilaterale, che è quella sulla quale influisce maggiormente il volume di lavoro esperibile da parte dell'UTC e delle UTL.

I cinque sesti del totale dei residui di stanziamento alla fine del '99 sono attribuibili ai risparmi obbligati determinati dalla riduzione del personale. Un residuo di circa un miliardo di lire è stato poi originato dalla decisione politica di rinviare lo svolgimento della Conferenza Nazionale della Cooperazione, originariamente prevista per la primavera del 1999. Infine, residui per 1,5 miliardi sono derivati dallo slittamento all'inizio dell'esercizio 2000 degli impegni di spesa per l'attuazione del programma di valutazione ex post delle attività di cooperazione allo sviluppo dell'anno 1999.

Iniziative di Cooperazione

Le direttive dell'on. Ministro sugli obiettivi da perseguire nel 1999 si sono tradotte nella programmazione delle attività, approvata dal Comitato Direzionale del 29.3.1999, presieduto dal Sottosegretario di Stato delegato sen. Serri.

Delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale

Nel 1999 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative di cooperazione per 1.096 miliardi di lire, così ripartite per tipologie:

Tipologia	Millardi di Lire
Doni	525.9
Crediti d'aiuto	527.7
Imprese miste	42.5

Rispetto ai due esercizi finanziari precedenti si è registrato un netto aumento. Per quanto riguarda i doni si è passati dai 265 miliardi del 1997, ai 380 miliardi del 1998 ed, infine, ai 526 miliardi del 1999. Per i crediti d'aiuto, si è passati da 326 miliardi nel 1997 a 221 miliardi nel 1998 ed a 528 miliardi nel 1999. Per quanto di sua competenza, il Direttore

Generale ha approvato deliberare per un importo complessivo di 248,5 miliardi.

Nel corso del 1999, si è conclusa l'istruttoria di iniziative a dono per 774,5 miliardi, pari al 89% di quelle programmate. Il Comitato Direzionale ha espresso parere favorevole sul 60% dei crediti programmati per il 1999.

Impegni di spesa

A fronte degli interventi programmati, il volume complessivo degli impegni di spesa dell'esercizio finanziario 1999 è stato di 685.950 milioni, pari al 67% dei fondi impegnabili. Il livello degli impegni è stato praticamente stabile rispetto all'esercizio precedente. A seconda delle differenti tipologie di intervento le percentuali dell'impegnato rispetto al programmato sono state le seguenti:

Contributi disposti con legge ad alcuni enti italiani (Istituto Agronomico per l'Oltremare; IPALMO) ed organismi internazionali con sede in Italia (UNICRI, IFAD, OIL-CIPPT, UNICEF-ICDC, CIHEAM, UNIDO, ICGEB, Fondo N.U. per lo sminamento) attivi nel settore dello sviluppo, per un totale di 52.748 milioni. Verificata l'esistenza dei programmi di cooperazione allo sviluppo che giustificavano l'erogazione dei contributi, la DGCS ha impegnato e pagato il 100% delle somme programmate.

Contributi volontari agli organismi internazionali operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo. E' stato impegnato ed erogato il 100% dei contributi programmati, pari a 190 miliardi di lire, integrati da un contributo aggiuntivo di 10,5 miliardi di lire disposto nel corso del 1999 in favore del PAM. E' stata rispettata la direttiva dell'on. Ministro di concentrare il 70% dei contributi sui 10 organismi più importanti. Questi organismi (nell'ordine UNDP, PAM, Banca Mondiale, UNDCP, FAO, UNICEF, UNHCR, UNDESA, OIL, CICR) hanno ricevuto 145 miliardi su 200,5 complessivamente erogati. Nel corso dello stesso anno è stata incrementata da 9 a 10 miliardi di lire la dotazione dei fondi costituiti presso alcuni organismi internazionali (OCHA, OMS, PAM, OIM, FICROSS) per interventi umanitari d'emergenza attivabili immediatamente. Il miliardo aggiuntivo è stato reperito riducendo di pari importo l'allocazione per contributi volontari alla Commissione europea. Con il rimanente 30% di fondi, secondo la proposta del Direttore Generale approvata dall'on. Ministro, sono stati disposti contributi volontari in favore di 31 organismi internazionali di cui l'Italia è membro, di cui 9 con sede nel nostro Paese (IFAD, IILA, UNICRI, UNICEF-ICDC, SID, IPS, IDLI, ICCROM, Edinfodec).

Programmi bilaterali (inclusi i programmi multi-bilaterali). E' stato impegnato il 64% dei fondi programmati, pari a 397 miliardi di lire a fronte di 619 miliardi.

Programmi promossi dalle ONG. Gli impegni hanno raggiunto la percentuale dell'88% dei fondi disponibili, incrementati in corso d'anno —come raccomandato dall'on. Ministro— dai 45 miliardi programmati a 60 miliardi, riducendo di pari importo lo stanziamento per i programmi bilaterali.

Interventi umanitari d'emergenza. E' stato impegnato il 100% dello stanziamento,

incrementato in corso d'anno da 68 a 93 miliardi, in ragione del finanziamento aggiuntivo di 25 miliardi di lire disposto dal Governo per far fronte alla crisi dei rifugiati kosovari.

Formazione in Italia. E' stato impegnato il 69% dei fondi disponibili, pari a 13,7 miliardi a fronte di risorse per 19,8 miliardi.

Gli impegni di spesa derivanti dal contenzioso dell'Amministrazione sono stati pari a 17 miliardi di lire, pari al 2,5% degli impegni complessivi a dono.

Gli impegni assunti per la concessione di crediti d'aiuto sono ammontati a 269.383 milioni, pari al 31% dei fondi programmati.

Erogazioni di cassa

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 1999 (incluse le spese di funzionamento) hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 730.539 milioni di lire. I fondi erogati per crediti d'aiuto sono stati pari a 163.524 milioni; per il finanziamento di imprese miste a 16.249 milioni; per gli aiuti alimentari a 80.066 milioni.

Ripartizione geografica degli aiuti

La ripartizione geografica degli impegni è stata la seguente (tra parentesi il "target" di programmazione):

PAESE	IMPEGNI	TARGET DI PROGRAMMAZIONE
Africa subsahariana	31%	36,5%
Medio Oriente e Nordafrica	34%	35%
Europa Balcanica	18%	9%
America	10%	4%
Asia	7%	14,5%

Gli aumenti molto consistenti degli impegni nei Balcani ed in America sono dovuti alla concentrazione, degli interventi di emergenza nelle due regioni in ragione della guerra in Kosovo e dell'uragano Mitch. Gli interventi umanitari di emergenza non contribuiscono alla definizione dell'obiettivo di programmazione.

La ripartizione geografica delle erogazioni (doni+crediti d'aiuto) è stata la seguente:

PAESE	EROGAZIONI
Africa Subsahariana	43%
Medio oriente e Nordafrica	21%
Europa balcanica	10%
America	17%
Asia	8%

La concentrazione degli impegni di spesa sui 15 Paesi prioritari indicati dall'on. Ministro è stata del 61%, da misurare in rapporto all'obiettivo del 70% fissato dalla programmazione.

Riduzione della povertà

In adesione alla direttiva dell'on. Ministro, la programmazione delle attività ha allocato un ammontare pari al 60% delle risorse disponibili ai Paesi a basso reddito (<765 dollari USA \$ pro-capite), di cui il 32% ai Paesi meno avanzati (PMA); un altro 38% ai Paesi a reddito medio basso (tra 766 e 3035 dollari USA); e soltanto il 2% ai Paesi a reddito medio alto (fino a 5295 dollari USA). Quest'ultima categoria è occupata per due terzi dal Sudafrica, dove gli interventi della Cooperazione italiana sono rigorosamente orientati in favore delle classi più povere della società.

Nella primavera del 1999 è stato costituito, su decisione del Direttore Generale, un gruppo di lavoro informale per dotare la DGCS di un documento di "policy" per focalizzare meglio le attività della Cooperazione italiana in vista del conseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà incorporati negli obiettivi internazionali di sviluppo. Il documento preparato dal gruppo di lavoro è stato alla base della iniziativa specifica italiana di lotta alla povertà, annunciata dal Ministro degli Affari Esteri nel settembre 1999 nella Relazione previsionale e programmatica ed inserita nella programmazione 2000 delle attività.

Conflitti e sviluppo

La direttiva del Ministro degli Affari Esteri di proseguire nelle attività di cooperazione volte al superamento dei conflitti ed alla riabilitazione e ricostruzione dei Paesi in essi coinvolti ha trovato il terreno di esplicazione principale nei Balcani, dove la DGCS ha condotto un'azione mirata soprattutto alla tenuta della società locale in Albania, in Macedonia ed in Montenegro, lasciando la parte maggiore dell'assistenza immediata ai profughi dal Kosovo alla missione Arcobaleno, gestita dalla Protezione civile e dalla Presidenza del Consiglio.

Nel febbraio 1999, dietro impulso del Sottosegretario sen. Serri, la DGCS ha promosso la costituzione del Comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona. Il Comitato si propone come punto di incontro e coordinamento nazionale fra i vari attori istituzionali e della società civile al fine di valorizzare le iniziative italiane nel settore ed ottimizzare l'uso delle risorse disponibili. Primo risultato conseguito dal Comitato è stato la definizione delle Linee guida sulle azioni umanitarie contro le mine antipersona, presentate al Comitato Direzionale nell'ottobre 1999.

Cooperazione decentrata

Secondo le direttive dell'on. Ministro è stato dato impulso alla collaborazione con le regioni e gli enti locali. Un momento centrale di questa azione è stato costituito dal Convegno nazionale sulla cooperazione decentrata, svoltosi a Roma il 25 maggio 1999. Tra i principi di base della collaborazione si segnalano i seguenti:

la soggettività e l'autonoma funzione di promotori di iniziative di cooperazione di regioni, province e comuni;
il partenariato delle autonomie locali italiane con gli enti omologhi dei Paesi in via di sviluppo;
l'istituzione di fori di consultazione organica tra il MAE e la cooperazione decentrata in materia di programmazione, coordinamento e valutazione delle attività.

Questi principi sono alla base del documento sulle linee di indirizzo e sulle modalità attuative della collaborazione tra DGCS e autonomie locali, che è stato oggetto di ampia consultazione nella seconda metà del 1999 ed è stato approvato in via definitiva dal Comitato Direzionale del 20 marzo 2000.

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

Quadro storico

L'indirizzo strategico seguito dalla Cooperazione italiana nel settore multilaterale è imperniato sui sette obiettivi internazionali dello sviluppo a favore dei PVS.

Il complesso degli interventi realizzati nel settore multilaterale evidenzia la forte integrazione delle nostre attività con quelle del sistema delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale.

Grazie all'approccio neutrale, universale e flessibile ai problemi dello sviluppo, gli organismi delle Nazioni Unite godono di specifici vantaggi comparativi, come la capacità di operare in situazioni pre e post conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolari come il buon governo, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili, quali donne e minori, più esposti ai rischi di emarginazione legati ai processi di globalizzazione.

Tale stretta collaborazione si estrinseca tanto sul piano strategico e programmatico, quanto su quello operativo, a livello degli specifici interventi di cooperazione allo sviluppo in loco.

Articolazione operativa

Sul piano operativo la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha trasformato gli orientamenti strategici sopra delineati in un ampio e articolato quadro di rapporti con le Organizzazioni internazionali finalizzato alla realizzazione di iniziative di cooperazione tali da permettere un effettivo progresso verso gli obiettivi fondamentali da realizzarsi nei PVS.

Nel 1999 si è dato ulteriore impulso alla cooperazione multilaterale, tramite la concentrazione delle risorse finanziarie sui maggiori organismi dell'ONU aventi in comune un elevato e sostenuto impegno nella lotta alla povertà. L'obiettivo prioritario rimane la riduzione della povertà assoluta nei PVS che è a sua volta causa di effetti negativi, quali la destabilizzazione socioeconomica, - spesso origine o comunque fattore di conflitto - che, tra l'altro, può sfociare in una crescente pressione migratoria verso i Paesi industrializzati.

Come indicato dal Ministro degli Affari Esteri nella Relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento, i tre quarti delle risorse disponibili sono stati concentrati su dieci maggiori Organismi in ragione della loro azione e dell'appoggio da essi fornito alle nostre iniziative, a livello di politiche e di programmi, in aree quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo umano e socio-sanitario, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale, l'educazione di base, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria e i diritti umani, uno sviluppo industriale sostenibile ed in armonia con le problematiche ambientali, il controllo della droga.

Nel complesso gli Organismi internazionali del sistema delle Nazioni Unite mobilitano annualmente oltre 5 miliardi di dollari USA destinati in gran parte ai Paesi

meno avanzati (PMA), di cui 33 sono situati nel continente africano. Tali organismi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione dei seguiti delle conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione della comunità internazionale.

È importante, a questo proposito, sottolineare come la costante diminuzione negli anni 1995-1997 delle risorse finanziarie assegnate alla Cooperazione avesse corrispondentemente assottigliato i contributi volontari italiani alle attività operative delle Nazioni Unite. Si trattava di una tendenza negativa che mal si conciliava con la posizione dell'Italia di grande Paese industrializzato e di quinto contribuente ai bilanci regolari dell'ONU e delle agenzie specializzate.

L'inversione di tendenza registrata nel 1998 e confermata nel 1999 di un finanziamento crescente in favore degli Organismi internazionali getta le migliori premesse per creare condizioni di stabilità politica e sociale nei PVS, che, seppur indirettamente (favorendo il buon governo ed il rispetto dei diritti umani), influiscono positivamente sul mantenimento della sicurezza e della pace internazionali. Naturalmente, il ripristino di una partecipazione alle grandi strategie di sviluppo multilaterali più consona al peso ed al prestigio goduti dall'Italia in ambito ONU è accompagnato da una maggiore disponibilità degli Organismi internazionali a tenere presenti le nostre richieste di accrescere i margini di manovra nella definizione delle iniziative e nella realizzazione dei programmi in linea con le nostre priorità tematiche e geografiche, unitamente ad una congrua presenza negli organismi, soprattutto per quanto concerne le posizioni di vertice.

Nell'insieme della propria azione, la Cooperazione italiana ha reiterato gli sforzi per dare maggiore efficacia e coerenza alle attività del sistema ONU, rafforzarne i meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia ed incrementare la quota di risorse propriamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari, nell'ottica di migliorare la qualità dell'aiuto offerto e di creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

Tale strategia è stata perseguita tenendo in debita considerazione i seguenti fattori: efficacia ed incisività delle attività degli Organismi beneficiari; grado di ricadute politiche del nostro appoggio finanziario, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei loro processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione delle sedi italiane.

Programmi più innovativi o significativi

Particolare impulso ha ricevuto, nel 1999, la cooperazione multilaterale in tema di soccorsi nelle crisi umanitarie, politiche di genere, sostegno alla competitività commerciale dei PMA e valorizzazione del loro patrimonio culturale.

Con riferimento al primo di questi aspetti, grazie a contributi volontari in favore del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e della Croce Rossa Internazionale (CICR) quasi raddoppiati rispetto al 1998 (saliti nel 1999 rispettivamente da 8 a 20,5 miliardi e da 6,5 a 10 miliardi di lire), il nostro Paese ha svolto un ruolo di primo piano nell'assistenza alimentare e nutrizionale delle fasce più vulnerabili delle popolazioni di PVS e PMA vittime di conflitti armati internazionali ed interni (per lo più etnico-religiosi) e calamità naturali; nel proteggere i prigionieri di guerra; nel fornire un

indispensabile ausilio nella ricerca dei dispersi e nel ricongiungimento delle famiglie; nella promozione ed applicazione dei principi del diritto internazionale umanitario; nell'aiutare i più poveri a dotarsi di mezzi di produzione e promuovere la loro autosufficienza, segnatamente nel quadro di programmi di lavoro ad alta intensità di mano d'opera. Nel 1999 si è intrapreso un nuovo approccio inteso, da un lato, a rafforzare sensibilmente il nostro supporto al PAM e, dall'altro, a garantire un'adeguata valorizzazione delle risorse attraverso un processo di ventilazione del contributo volontario in armonia con le priorità tematiche e geografiche della DGCS. Si è infatti stabilito di canalizzare attraverso il PAM anche parte degli aiuti alimentari ordinari concessi tramite l'AIMA, con il duplice effetto positivo di accrescere la partecipazione finanziaria italiana in seno all'organismo internazionale e di rendere possibile, al contempo, il pieno utilizzo delle risorse AIMA in un contesto appropriato. Il contributo volontario 1999 in favore della Croce Rossa è stato destinato a soccorrere le popolazioni di Etiopia, Eritrea, Ruanda e Burundi, i rifugiati afgani, palestinesi e bosniaci, nonché a rispondere all'Appello Speciale per l'assistenza alle vittime delle mine antipersona.

Per quanto concerne le politiche di genere, l'Italia ha più che raddoppiato il contributo volontario 1999 in favore del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) ed ha più che decuplicato quello in favore del Fondo di Sviluppo delle Nazioni Unite per le Donne (UNIFEM). Questi cospicui incrementi sono stati destinati a finanziare un programma realizzato dall'UNFPA di gender mainstreaming in attività per la popolazione nella regione mediterranea, nonché progetti concordati con l'UNIFEM quali il Women's Economic Empowerment in Cuba (da integrare, creando utili sinergie, con un progetto di sviluppo umano già finanziato dall'Italia) e Building Capacity for a Peaceful and Economically Secure Future for Kosova Women, volti al rafforzamento della capacità economica delle donne; all'integrazione di genere nel governo e nei ruoli dirigenziali; all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne. Essendo le attività dell'UNFPA conformi al Piano di Azione approvato alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla Popolazione (ICPD) tenutasi al Cairo nel 1994, nel 1999 si è contribuito, inoltre, alle spese relative all'organizzazione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale convocata per esaminare lo stato di attuazione del Piano di Azione del Cairo (ICPD + 5). È stato ribadito, in tal modo, il primario interesse della cooperazione allo sviluppo italiana alla promozione della condizione femminile nei PVS ed alla integrazione di genere, in sintonia con il riesame dei principi contenuti nel Piano d'Azione della Conferenza dell'ONU sulla Donna del 1995 (Pechino + 5).

Per quanto riguarda la tutela dai rischi di emarginazione dei PMA dai grandi flussi commerciali mondiali legati ai processi di globalizzazione, il nostro Paese è stato uno dei fondatori del Centro di Assistenza Giuridica in favore dei PVS sulla legislazione OMC. La firma dell'accordo istitutivo può considerarsi uno dei pochi momenti costruttivi della Conferenza ministeriale di Seattle. Questo Centro, infatti, fornendo consulenza tecnico-giuridica al fine di consentire ai PMA di uniformare la loro normativa a quella dell'OMC, rappresenta senza dubbio un valido strumento per rendere direttamente proporzionale il rapporto tra commercio e sviluppo anche per i Paesi più deboli, permettendo loro di trarre giovamento dalla liberalizzazione degli scambi.

Infine, nel 1999, la cooperazione multilaterale ha posto l'accento sulle attività nel settore del patrimonio culturale, istituzionalizzando l'innovativa concezione che tale patrimonio va inteso quale risorsa economica, efficacemente utilizzabile come motore e

volano dello sviluppo. L'utilizzo del contributo volontario è stato incentrato su alcuni temi per i quali l'UNESCO svolge un'azione fondamentale, quali la salvaguardia del Patrimonio mondiale dell'Umanità e le azioni per riequilibrare la rappresentatività della lista del Patrimonio, che include siti naturali e artistici del mondo intero, tramite corsi di formazione per esperti e tecnici dei PVS; iniziative di valorizzazione del patrimonio immateriale, volte a promuovere un insieme di realtà culturali di una determinata regione, che comprendono tra l'altro tradizioni orali, musica, folklore, cucina, artigianato; la promozione di una "cultura della pace", chiave di volta di qualsiasi prospettiva di sviluppo economico e culturale; la partecipazione al programma della "via degli schiavi", che contribuisce ad un recupero dell'identità storica e culturale dei Paesi beneficiari, tramite la creazione di musei della schiavitù, la preservazione della memoria dei luoghi della tratta e la formazione del personale addetto alla gestione di tali siti e musei.

In tutti gli interventi sopra elencati si è debitamente valorizzata la specificità dell'apporto italiano, che non si limita all'impegno finanziario, ma fornisce in molti casi un prezioso contributo in termini di idee, con il coinvolgimento di enti ed istituzioni pubblici e privati, nonché di esperti e tecnici di varia provenienza.

Contributi italiani

Nel 1999 l'importo globale dei contributi volontari è (circa 180 miliardi di lire) aumentato rispetto ai livelli del 1998 (137,785 miliardi). Tale circostanza ha consentito un parziale miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nell'elenco dei donatori; tali posizioni, salvo alcune eccezioni, permangono alquanto marginali per quanto concerne i maggiori organismi (UNDP, UNICEF, UNHCR, PAM, UNRWA, CICR, UNFPA, UNEP) e, nonostante la crescita nel biennio 1998-1999, ancora non riflettono adeguatamente il ruolo internazionale dell'Italia, né gli impegni sottoscritti nelle Conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, nonché nelle pertinenti risoluzioni della Assemblea Generale e nelle posizioni assunte in sede di riforma delle attività operative del sistema ONU.

Incrementi più consistenti del nostro apporto finanziario si reputano indispensabili per garantire un flusso adeguato di risorse alle attività multilaterali e aumentare la credibilità e l'autorevolezza della partecipazione italiana alla definizione delle politiche e dei programmi.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi obbligatori, secondo quanto previsto da accordi di sede e leggi italiane:

- Cap. 3194: Centro per lo Sviluppo del Bambino dell'UNICEF. Al Centro, che ha sede a Firenze, è stato corrisposto un contributo di Lit. 3.000.000.000.
- Cap. 3210: UNICRI. L'Organismo ha sede a Roma, con il mandato di promuovere strategie e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Il contributo concesso ammonta a Lit. 900.000.000.
- Cap. 3206: Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo/CIHEAM. Contributo di Lit. 7.099.986.945 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri sei Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia, Repubblica Federale di Jugoslavia).